

Apprezzo moltissimo per quantità, qualità e generosità il lavoro svolto finora dalla Federazione, e mi sento in debito verso quelle persone che tanto più di me fanno e hanno fatto. Però...

Ci sono alcuni argomenti di discussione che vengono spesso fatti cadere nel nulla e che, purtroppo per me, ritengo tanto importanti da influenzarmi nella decisione di rimanere o no nella Federazione.

Parto da lontano.

Di cosa ha bisogno il cliente? Sicuramente di risolvere i problemi per cui si è rivolto a noi. Ma per poterlo fare, non gli basta la nostra preparazione tecnica (garantita dall'esame della F.I.S.); soprattutto con strumenti come i nostri, il cliente deve sentirsi a suo agio, rilassato, sicuro di essere nelle "mani" di un serio professionista; solo così sarà un "sistema aperto", solo così tornerà per altre sedute, dandoci la possibilità di ottenere dei buoni risultati.

Bene. Fin qui tutti d'accordo. I nostri codici e statuti già affrontano gli aspetti inerenti la pulizia, il comportamento dell'operatore verso il cliente, e si comincia a parlare anche di tariffe.

Ma è la definizione di "professionista" che mi turba il "wa", l'armonia, per dirla elegantemente.

Secondo la federazione, in sostanza, è professionista colui il quale possiede la sufficiente preparazione tecnica, punto e basta.

E la partita IVA? E le tasse? E la pubblicità? E l'INPS? E le ricevute fiscali? E l'ICIAP? etc...

Se non sbaglio esercitare una professione significa anche queste cose.

Detta così può sembrare che io goda a pagare le tasse, oppure che sia un'ispettore del fisco, o comunque un rompiballe. No. La questione è che, a mio parere, non si può chiamare "professionista" chiunque sia tecnicamente preparato. Non si possono considerare equivalenti chi ha uno studio alla luce del sole, ed affronta tutte le spese per sostenerlo, e chi riceve in anonimi appartamenti o nel salotto di casa, non pagando un soldo di tasse. E soprattutto non può considerarli equivalenti una Federazione che si prefigga di valorizzare la professionalità e di intervenire presso le istituzioni affinché la figura del professionista Shiatsu partecipi con pieni diritti istituzionali alla vita del paese (cito dallo statuto).

Vogliamo essere riconosciuti come veri professionisti da tutti, clienti, classe medica, istituzioni, e poi ci nascondiamo dietro citofono in codice e doppi lavori.

Ognuno è libero di fare le sue scelte ed impostare la propria attività come gli pare, ma è anche vero che in questo momento, essendo soddisfatto il lavoro svolto dalla commissione studio e ricerca della Federazione, non mi sento per

niente tutelato dal punto di vista fiscale e dell'immagine.

Ultima considerazione: chi si trova a dovere gestire un'attività, conosce il significato di termini come budget, spese, perdite, profitti, investimenti.

Ora, considerando nell'insieme i costi di iscrizione, stage obbligatori, esami, tenuta dell'albo, raggiungiamo una cifra annuale non proprio irrisoria.

Ne vale la pena? Per me che lo Shiatsu costituisce l'unica attività e su cui pago tasse e contributi, quali vantaggi riserva la Federazione rispetto a chi fa Shiatsu come attività secondaria, e/o in nero, e/o amatoriale?

La Federazione mi tutela o no? Come? Qual è il valore aggiunto?

Fermo restando che non esprimo assolutamente giudizi su nessuno, vorrei solo comunicare i miei dubbi nel momento in cui, dovendo affrontare un anno (o più?) di crisi finanziaria, ogni spesa è da valutarsi attentamente.

Volendo "giocare sporco" come molti stanno facendo, potrei benissimo sedermi ad aspettare che tutto il lavoro sia fatto, insieme agli altri "uomini ombra"; aspettare di entrare poi con un - Bravi! Bel lavoro! Vengo anch'io!-, oppure dispiacermi profondamente, vedendo passare sul fiume il cadavere della Federazione Italiana Shiatsu.

Ma non mi piace.

Daniele Giorcelli

*Caro Daniele, tu hai toccato con la "punta del bisturi" il centro delle questioni della F.I.S. Tutto quello che scrivi è pertinente e merita attenzione.*

*Non voglio commentare i singoli punti, perché non mi compete del tutto, ma desidero soltanto rilevare che 200.000 lire all'anno sono 1000 lire al giorno per i 200 giorni di lavoro di un operatore "medio": è vero che, forse, non dà ancora grandi benefici, ma un giorno potrai dire: "Io c'ero!".*

Max Damioli

Cari ShiatsuART...isti,

L'infiammata arringa di Max all'Assemblea ha stuzzicato alcune riflessioni che già brancolavano nel buio del mio encefalogramma piatto. Tralascio quelle sul "maschile/femminile", che mi porterebbero a partire subito per Casablanca, perchè questo è un problema strettamente personale.

Vengo, invece, ad un altro punto toccato con il consueto fervore dal Max in questione. Dice "Lui" all'incirca (scusami se non ti riporto alla lettera e non ricordo in quale dei tre ruoli parlavi a questo proposito) che: "...siamo in attesa di un riconoscimento da parte dello Stato, ma la FIS deve già esistere prima di questo riconoscimento."



Sono pienamente d'accordo. "Lui" (il mitico Max) si riferiva ad una operatività e operosità interna, strutturale, organizzativa etc., indubbiamente giuste e condivisibili. Però il suo fuoco, come dicevo, ha acceso dei lumi nella mia mente (si fa per dire) in un altro senso. Ho pensato: viviamo nella società dell'immagine e della comunicazione, uno dei modi di esistere è apparire e comunicare.

Monsieur de Lapalisse, un quarto d'ora prima di morire respirava. Vi sono in continuazione Convegni, ritrovi, incontri etc. sulla medicina più o meno alternativa, più o meno ufficiale, più o meno credibile o creduta. Forse varrebbe la pena che la FIS, nella figura di uno dei suoi esponenti ufficiali, vi apparisse e comunicasse.

E dicesse: "Noi ci siamo, esistiamo, facciamo questo e quest'altro, abbiamo questi problemi, elaboriamo queste proposte, questa è la nostra visione "olistica" delle cose. A proposito di "visione olistica", ho ancora pensato: il giorno stesso della nostra Assemblea c'è stata, ad Assisi, una grande marcia per la pace. Bene, noi Operatori Shiatsu, "olisticamente", siamo contrari o favorevoli alla Pace?

Se favorevoli perchè non apparire e comunicare in un'occasione come questa, o si inviassero, come minimo, un telegramma di adesione o, come massimo, una partecipazione diretta con uno striscione FIS (o entrambe le cose)? O una raccolta di fondi per le vittime di disastri naturali o conflitti, (ad es. la ex-Yugoslavia) o sottoscrizioni (ad es. per il telefono azzurro)? Ed altre piacevolezze del genere.

Se ho pensato demenzialmente me ne scuso. Comunque grazie, caro Max, per i tuoi fiammeggianti e "luciferini" stimoli. "Onorevoli Colleghi", saluti ludici.

Franco De Franchi.

*Caro Franco ti ringrazio per le parole che mi hai riservato anche se, sempre più spesso, mi chiedo quanto serva essere "fiammeggianti" visti i risultati. Non commento il contenuto della tua lettera, perchè compete a ognuno dei lettori. Tuttavia vorrei rilevare che l'idea di finanziare quelle che tu definisci "altre piacevolezze del genere" sarebbe possibile - o meglio probabile - soltanto quando riuscissimo a finanziare anche soltanto i nostri propri interessi: dal momento che ciò non accade, non vedo come si possa domandare di finanziare gli interessi del Telefono Azzurro... Infine desidero sottolineare che la Pace, la non-violenza, l'amore incondizionato, la gioia simpatica, sembrano essere elementi necessari e sufficienti per ogni "tecnica olistica". L'Era dell'Acquario, il New Age sono fatti di questo.*

Max Damioli

Caro Direttore,

splendido il Bollettino ShiatsuART della FIS. Si legge avidamente, con interesse, con entusiasmo, talvolta con emozione, come ad esempio l'ultimo numero, dove le "Sensazioni appoggiando una mano" di Franco Bottalo, mi hanno dato i brividi, scendendo davvero in fondo nei recessi più vulnerabili, risvegliando intense sensazioni.

Molto interessante, chiaro, anzi per certi aspetti illuminante anche l'articolo, sempre di Bottalo, sulla MTC, così come quello sulla meditazione Vipassana, che si legge tutto d'un fiato. E potrei continuare, perchè la lettura del Bollettino è davvero stimolante: mi accorgo che sta diventando un piacevole e atteso appuntamento.

Ma...eh sì, caro Direttore, c'è un ma.

Questo giornale esteticamente così bello, elegante, quasi superbo e altero nella veste editoriale su lucida carta patinata, non è forse poco in linea con uno stile di vita semplice, parco, non consumista e rispettoso dell'ambiente, quale la filosofia di vita di una persona che pratica Shiatsu dovrebbe richiedere?

Certamente l'eleganza attrae l'occhio, ma non sarebbe più importante attrarre il cuore? Questo a me è già successo e, credo, anche ad altri lettori. Forse anche se meno bello e accattivante, un giornale stampato su umile carta riciclata, così brutta nel suo grigiore, ma bella nel significato, di certo opaca, ma brillante per la luce del sorriso di un albero non abbattuto, sarebbe probabilmente più apprezzato per ciò che rappresenta.

E magari anche più economico per la Federazione!...

Con simpatia ed un abbraccio al generoso dispensatore di luce.

Marilena Agazzi

*Cara Marilena grazie anche a te per i sentimenti che mi hai indirizzato. Mi corre l'obbligo di rispondere puntualmente ad alcuni giusti rilievi che hai fatto nella tua lettera. Intanto mi pare di capire che ami particolarmente lo stile e i contenuti di Franco Bottalo: sulla guida del telefono troverai il modo più facile per conversare con lui di persona. A proposito della carta, devi sapere che la carta normale, a fronte di quella patinata, ingenera un risparmio percentuale risibile, mentre l'uso di carta riciclata aumenta non poco i costi di stampa: è un lusso che non ci possiamo permettere.*

*In realtà, cara Marilena, non esiste alternativa: non si può consumare "meglio", si può soltanto consumare "meno". La carta riciclata, inoltre, con gli sbiancanti e gli acidi*

S H I A T S U A R T

9



LETTERE&INTERVENTI

*inquina quasi quanto l'abbattimento di un albero. In effetti, per essere veramente allineati con la "frugalità olistica taoista" bisognerebbe smettere di stampare un Bollettino.*

*Spero che, malgrado il patinato, i lettori continuino a leggerci e, anzi, comincino a finanziarci l'uso di carta riciclata.*

*Un abbraccio fraterno.*

*Max Damioli*

**A**micci della F.I.S.,

sono un affiliato professionale fin dalla nascita della Federazione anche se purtroppo fatico a seguirne personalmente le vicende. Mi avvalgo del Bollettino e dei resoconti di qualche amico per mantenermi informato. Penso possa essere interessante sapere come la pensa un socio.

Finalmente ho potuto partecipare all'ultima assemblea del 20 Giugno potendo constatare, con l'occhio critico del "cittadino che paga le tasse (tessera)", che la F.I.S. sta veramente muovendosi nella direzione da me sperata.

La mia soddisfazione deriva non soltanto dal fatto che il C.N.E.L. quasi probabilmente riconoscerà la figura professionale dell'Operatore Shiatsu, ma anche e soprattutto da come noi, soci tutti (o quasi) interpretiamo lo Shiatsu. Non quindi come una tecnica di pressione perpendicolare e poi "indoviniamo cosa succede (!)", ma come una tecnica terapeutica (nel senso energetico) basata sui principi millenari di una medicina ormai riconosciuta anche in Occidente dalla quale lo Shiatsu deriva e su cui si basa: la Medicina Tradizionale Cinese.

Grazie F.I.S.

Pierluigi Duina

*Questa lettera, che pubblichiamo rigorosamente anonima, è stata consegnata agli allievi alla fine dei tre anni di Corso da un insegnante.*

*Non ci interessano il suo nome, la scuola, i suoi allievi: ci interessa, invece, il suo approccio all'insegnamento.*

*Che gli insegnanti come lui possano trovare sempre allievi, che gli allievi possano sempre trovare insegnanti come lui.*

**C**ari allievi,

siete così giunti alla fine di questo Corso di tre anni, ed è il momento di fare un bilancio di questa esperienza. Molto vi è stato dato e molto vi è stato richiesto in questo periodo di tempo.

E' probabile che a questo punto vi sentiate sopraffatti dalla confusione: troppi dati, notizie, informazioni, concetti e tecniche si sono accumulati nelle vostre menti e corpi in questi tre anni.

Probabilmente avete molti dubbi: dubbi sulle vostre capa-

cità come terapeuti, dubbi sullo Shiatsu come terapia, dubbi sulla tecnica, dubbi sulla capacità di poter mai mettere insieme tutte le nozioni apprese in qualcosa di organico e coerente, e altri dubbi ancora.

In tutto questo cammino svolto insieme, non credo di aver contribuito a costruirvi molte certezze, per il semplice fatto che non ho certezze. Ma sono molto meglio dei solidi dubbi che fragili certezze.

In certi momenti, quando ci sentiamo smarriti e il panico ci alita sul collo, delle "fragili certezze" possono servire per semplificarci la vita e farci andare avanti. Allora siamo certi che il nostro insegnante sia il migliore, o che la MTC sia infallibile, o che la diagnosi di Masunaga sia perfetta.

Poi, quando il panico svanisce, abbandoniamo le certezze e torniamo ai nostri "solidi dubbi". Ci vuole solidità e anche molta forza per accettare il dubbio.

La nostra solidità deriva da una certezza, l'unica che abbiamo coltivato in questi anni di pratica, l'unica che ci consente di affrontare con coraggio i dubbi: la certezza della nostra mano che preme.

Non è la certezza che la nostra pressione sia buona, non è la certezza di fare Shiatsu e che questa sia una buona cosa, non è la certezza di conoscere una tecnica o un insegnamento particolari: è qualcosa di viscerale, fisico e sottile nel contempo.

Non è la certezza di saper premere, è la certezza del premere. Quando il dubbio rischia di diventare panico, rifugiatevi nella vostra pressione, nel semplice e infinito gesto del premere con le vostre mani: abbiate fiducia nella pressione e la pressione vi ricambierà dandovi fiducia. E questa vi consentirà di convivere con il dubbio senza esserne sopraffatti.

Di questi tre anni di pratica e di studio, l'unica cosa che conta veramente è questa: la certezza della vostra pressione, qui e ora nel momento in cui avviene. Al di là delle idee, nozioni e concetti, al di là di tecniche e insegnamenti.

Qui e ora il vostro corpo si porta verso l'altro, c'è contatto e dal contatto nasce la pressione. C'è entrare e uscire, è qui l'essenza di Yin-Yang, Shen, Qi, Jing, e di tutto il resto.

Qui e ora, pressione dopo pressione, nella realtà del momento presente.

Kuan Yin Tsu, un saggio del VIII secolo ha detto:

"Coloro che furono bravi arcieri impararono dall'arco e non da Yi, l'Arciere.

Coloro che sanno manovrare le barche impararono dalle barche e non da Wo, il mitico Barcaio.

Coloro che sanno pensare imparano da soli e non dai saggi."

Buon lavoro



Innanzitutto voglio ringraziare Maria Giancaspro per il suo intervento, così conciso e profondo.

Grazie, Maria, per ciò che hai scritto, che non mi aspettavo e che mi ha profondamente commosso. Le tue parole mi hanno riportato per intero, nel ricordo, il momento che abbiamo vissuto insieme (davanti a 200 persone), in cui tu mi hai scelto come "strumento" per la tua crescita, in cui io ho accettato di esserlo, perfettamente cosciente di mettere in gioco totalmente, in una dimostrazione non costruita, vera e, perdonami, difficile, tutto ciò di cui avevo chiacchierato nelle tre ore precedenti.

Grazie per ciò che mi hai regalato: la tua fiducia per una persona che non avevi mai visto né conosciuta prima e, per di più, per niente famosa.

Grazie per aver validato nei fatti prima e con le parole poi, che lo Shiatsu è, prima che tecnica, un incontro tra due persone comprarie disposte a condividere un momento di crescita, mediato da un bisogno e da una terapia, ma che si risolve in uno scambio alla pari.

Grazie per la tua forza, semplicità e coraggio.

Ritengo che i seminari nazionali siano la sede idonea per assolvere da parte della FIS il compito, tra gli altri, di informare i propri soci intorno alla realtà dello Shiatsu in Italia, che non è certamente né univoca, né statica. Del resto già nella sua patria di origine è almeno duplice. Credo che, fortunatamente, essa sia dinamica ed estremamente varia: proprio questa, se non contrastata, ma solo ordinata, è e sarà la ricchezza di base di una Federazione di singoli Operatori e non di Scuole.

Movimento è vita e continua trasformazione. Se è incanalato ottiene evoluzione (o distruzione); se è fuori dalle regole è il caos. La FIS sta, faticosamente, per prove ed errori, cercando di mettere ordine in quel guazzabuglio di modalità di vivere e di fare Shiatsu che pure, di fatto, coesistono in Italia. Ne sa qualcosa la Commissione Studio e Ricerca (non più di 20 persone), che per pomeriggi interi ha discusso su tecniche e principi, prima di trovare accordi che potessero risultare accettabili (o, meglio, non rifiutabili) da tutti i suoi componenti.

Non è facendo finta che non esista che si elimina il caos, la Storia, cioè il movimento del tempo. Mettere ordine nel guazzabuglio del delta di un fiume non significa, a parer mio, delimitare con argini un solo canale largo quanto il fiume prima della sua foce, ma riconoscere che l'acqua, prima "costretta" tra le rocce, ha ora possibilità diverse e, allargandosi entro più canali, può fecondare uno spazio maggiore di terra, senza perdere nulla della sua essenza. Purché non inondi sommergendo e distruggendo oppure non sia acqua inquinata.

Lo scopo da tenere presente non è allora la larghezza del

canale, ma l'obiettivo primario è l'uso fecondante dell'acqua, pur nella sua spontanea, naturale disposizione a delta, che a ben vedere lo amplifica anziché diminuirlo. Così che cosa vogliamo fare? Stabilire che l'unico canale vero del delta del fiume è quello più largo, più profondo, o più bello, o più centrale? o accettare che tutti i canali posseggano lo stesso potere terapeutico e fecondante dell'acqua trasportata dal fiume anche se uno va dritto e l'altro fa un largo giro? Anche se uno riceve contributi da qualche rivo vicino e l'altro no? Chissà, magari quello che è più dritto è anche il più veloce e può bagnare la terra soltanto superficialmente, mentre l'altro, proprio perché fa un largo giro, va più lento e più profondo.

Ecco allora che per non restare nella confusione, ciò che va definito chiaramente è l'obiettivo primario: nello Shiatsu qual'è? E' forse il conservare gelosamente intatto, nella versione originale e inamovibile nello spazio e nel tempo il "corpus regolae" di una disciplina terapeutica chiamata Shiatsu? Certo, c'è bisogno di chi mantenga vivo il collegamento con l'origine, per aver chiara l'impronta di riferimento. Chi si prende questo incarico svolge la funzione importante di conservare intatte nel tempo le tradizioni per permettere, quando i tempi saranno giunti, di superarle. E' ciò che nella realtà della crescita mondiale ha fatto la filosofia orientale per tutti questi secoli.

Ma poi bisogna aprire gli occhi e accorgersi di quando i tempi sono giunti, perché il pericolo di conservare la forma a oltranza sta nella staticità e nello svuotamento dall'interno della sostanza vivificante. Per dirla con altre parole, il ruolo dei padri è quello di trasmettere ai figli le tradizioni della società in cui vivono, ma poi la storia va avanti attraverso i figli che cambiano le regole del gioco e non si ferma davanti ai padri che non capiscono e non accettano il cambiamento.

La realtà di una cosa viva è che essa nasca, cresca, diminuisca e finisca, magari per rimanere più forte di prima in forma leggermente diversa. La vita corre a spirali, non a cerchi. Se cerchiamo di interrompere o di cambiare questo processo otteniamo solo effetti boomerang innaturali e distruttivi. E' la legge della Storia: il non saper cedere al momento giusto, può soltanto ritardarla e rendere il passaggio più cruento, non impedirlo. Io credo che non sia la conservazione delle regole intatte l'essenza dello Shiatsu, altrimenti i buddisti direbbero che è come confondere la luna con il dito che la indica, confondere il contenitore con il contenuto.

Personalmente ritengo che l'obiettivo primario dello Shiatsu sia quello di essere il canale di un'azione terapeutica che porti la persona che riceve verso uno "star meglio", che possiamo chiamare equilibrio energetico, benessere psico-fisico, assenza di malattia o altro. E questo "star

**S H I A T S U A R T**

**11**



**LETTERE&INTERVENTI**

meglio" può essere a livelli diversi, più o meno profondi dell'essere, risolvere solo il sintomo o agire sulla causa. Va tutto bene perché è il paziente che sceglie la terapia che gli serve in quel momento; in altre parole è il paziente che sceglie il terapeuta e non l'inverso. Ciò che io, terapeuta, posso fare è solo essere coerente con la mia realtà, cioè mostrare fuori ciò che è dentro. Al resto pensa lui, il paziente.

Non ritengo che lo Shiatsu sia l'unico o il migliore canale terapeutico valido esistente, né che abbia una forma inamovibile o immutabile, né che, per chiamarsi tale, debba essere usato da solo o in modo asetticamente ben distinto da altri canali terapeutici. In fondo lo stesso Masunaga aveva come parte integrante del suo proporre terapia Shiatsu lo stretching dei meridiani in aggiunta al trattamento.

Ognuno di noi, io credo, cerca, ricerca, sperimenta e inventa secondo le proprie capacità e obiettivi. Ciascuno sceglie la propria strada in accordo con il proprio essere e va avanti imparando per prove ed errori. Così nella vita e così, se è una cosa vitale, nello Shiatsu. Se accetto che l'obiettivo dello Shiatsu sia quello di portare benessere a chi lo riceve, (ma anche a chi lo fa) posso accettare che l'espressione dello Shiatsu non sia univoca, ma potenzialmente tanto varia quante sono le persone che lo praticano. E se proprio volessi dare un'opinione (non giudizio, non critica) sullo Shiatsu di un altro, gli chiederei un trattamento perché il mio intero, e non solo la mente cosciente, comprenda se è Shiatsu o no, se ottiene effetti o no.

In altri termini sono i risultati che danno validità all'operato, non le parole. Ma è vero che i risultati dell'operato danno validità alla teoria esplicativa che ci sta alle spalle. Credo che ogni contributo che sia funzionale all'obiettivo porti energia nuova che nutre l'intero. Ecco perché, con umiltà di propositi e nello spirito di servizio nei confronti della Federazione, ho voluto condividere a Monte Livata i risultati "attuali" di una ricerca che ho costruito nel tempo e che continua tutt'ora. Risultati quotidianamente verificati nella mia decennale pratica di Operatrice Shiatsu.

Non ho sottovalutato i rischi di "accoglienza" cui andavo incontro e, per un discorso di coerenza, proprio perché fosse chiaro che non intendevo cambiali in bianco, ho fornito e offerto dimostrazioni, anche non di comodo. Tale offerta è stata rivolta a tutti i presenti interessati a voler verificare di persona, a mettersi in gioco direttamente per non "credere a ciò che ti dicono, ma a ciò che senti". Questa è la strada che ricerco per me stessa e che si traduce, nella mia opera d'insegnamento, non nello sfornare Operatori Shiatsu "copie conformi del modello del maestro", ma nello stimolare la formazione di "originali" Operatori Shiatsu, ciascuno con il proprio corpo e, soprattutto, con la propria testa.

Il mio intento nella Federazione è quello di contribuire a

costruire qualche cosa in cui ciascuno di noi possa riconoscersi in quanto Operatori Shiatsu, ma prima ancora in cui possa trovare, chiari e vissuti, validi principi di crescita umana, che uniscano e non dividano. In cui ognuno prenda ciò che dell'esperienza dell'altro possa essergli utile e lo integri in sé, per rimmetterlo poi a disposizione di altri, elaborato e arricchito.

La varietà degli alberi verdi in natura è pressoché infinita. Tutti contribuiscono a creare ossigeno e clorofilla. Si potrebbe dire che uno è migliore dell'altro? Shiatsu è scambio, è nutrimento reciproco nell'atto singolo della terapia. Perché non proviamo a viverlo in serenità, rispetto e assenza di giudizio anche a livello interpersonale nella realtà della Federazione?

Gianna Tomlianovich

## SCUOLA DI SHIATSU

Corsi settimanali e week-end 4 livelli progressivi pratico-teorici



**La via dello Shiatsu per imparare  
a percepire l'energia sottile  
in sé e nell'altro.**

**Ritrovare in se stessi equilibrio  
e armonia apprendendo l'arte di  
curare a mani nude**

**ASSOCIAZIONE KEIRAKU SHIATSU**  
VIA DELLA BUFALOTTA, 15 00139 ROMA TEL. 06 - 8170747 / 86890417

